

## **Sondaggio n. 3 - Descrizioni del mostruoso nel new weird italiano**

di **Alberto Sebastiani**

*[In questa sede ci interroghiamo sulla scrittura di chi si colloca o è stato collocato all'interno del cosiddetto New Italian Weird. Per questo abbiamo composto un corpus di 108 testi narrativi editi in 21 volumi, di cui 11 romanzi e 98 racconti usciti in 3 antologie miscellanee e 7 di singoli autori, pubblicati tra il 2019 e il 2025 da editori minori che hanno in catalogo libri dichiaratamente weird: Acheron Books, Alcatraz, Edizioni Hypnos, Kipple Officina Libraria, Moscabianca, Weird Book. I libri sono elencati con la relativa sigla identificativa nella bibliografia finale. Si tratta di una selezione funzionale a un primo sondaggio in una produzione ancora da definire con chiarezza sul piano teorico, a cui però si ascrivono già in maniera esplicita numerosi autori.]*

Questo terzo sondaggio si collega al primo per un approfondimento su aspetti stilistici e retorici, al secondo per l'oggetto che affronta: la presenza di figure mostruose, riprese dalla tradizione mitologica, folclorica, del folk horror e della tradizione horror internazionale. Come abbiamo visto, dalla classicità tornano arpie, chimere, fauni, gorgoni, grifoni, meduse, sirene, titani, ma dalla tradizione religiosa derivano anche i demoni e il demonio stesso. Dalla dimensione folclorica provengono la *janara* (R2), la *bruxia* (M1) o la *bruja* (M2). Dal folk horror e dalla letteratura dell'orrore in generale derivano vampiri, lupi mannari, cani infernali, zombie, e dal fantastico non mancano i fantasmi, che però non hanno nulla a che vedere con i lenzuoli bianchi, ma sono figure antropomorfe, concrete, che terrorizzano e/o ingannano, come «il fantasma dell'impiccato [che] d'improvviso raddrizzò il collo, e puntò lo sguardo cieco dentro i suoi occhi» (M2: 66), magari causando anche morti come, sul viadotto di Serravalle, con la «“Sirena”, una sorta di fantomatica apparizione in forma femminile che terrorizzava così tanto gli automobilisti da mandarli fuori strada» (R1: 186).

### **Mostri**

Va segnalato che tra i mostri si attestano anche figure riconducibili ai *villain* della cultura pop contemporanea, come in A1 con Joker, visto che, colpita, la bocca del Marchese Colonna «cambia forma, allungandosi in orizzontale dall'una all'altra guancia. Ora il suo aspetto è cambiato: [...] somiglia a quello di un giullare di corte», e «la maschera che gli è stata disegnata sul viso, è un trucco che sorride anche quando il volto piange», come fosse un «folle pagliaccio» (A1: 61-62, 65). Oppure emergono legami tra figure antiche e moderne, come in M1, dove le streghe «sono dappertutto. Nella moda, nell'industria dello spettacolo, persino nella telefonia. Le più abili le chiamano *influencer*. [...] E la gente non se ne accorge, pensando di essere autonoma nelle scelte e nei comportamenti» (M1: 11). In effetti, ci sono addirittura mostri generati dalla pubblicità: «I Molacari, dentoni grandi come meduse, con tentacoli al posto delle radici, strangolavano i bambini che non si lavavano col dentifricio *Belsorris*», ma a Teddy «non mettono più paura da quando

hanno smesso di passare la pubblicità al ClusterTv per trasmettere lo spot dei Canicari, dentoni appuntiti che bucano il materasso da sotto e infilzano i corpicini di chi non si spazzola i denti col *Chesorris*» (R6: 7, 8). O ancora certe figure possono ibridare tradizioni letterarie diverse, come il cowboy dalle fattezze di John Wayne, in realtà robot assassino che si rivela un incredibile vampiro, fondendo insieme fantascienza, western e horror: «Leccandosi il sangue che gli colava dal labbro ferito, mise a nudo per un istante un lungo, affilato canino che luccicò nel riverbero artificiale del sole», prima di chinarsi sulla vittima (M2: 205).

La presenza di queste figure è caratterizzante dei testi del corpus, però non sono semplicemente nominate. La descrizione di paesaggi, ambienti e personaggi, spesso dettagliata ed enfaticamente degli aspetti inquietanti e orrorifici, per aggettivazione o costruzione di analogie, è uno stilema dei romanzi e dei racconti. Nei pressi delle *Bad Lands* «il cielo stava tingendosi di un colore arancio vivo, screziato di scie violette», e sotto appare

*un paesaggio variegato e bizzarro costellato da formazioni di roccia frastagliate e bianche come mura di castelli, coni di pietra scistosa simili a costruzioni di bambini giganteschi passati di là migliaia di anni prima, avvallamenti spazzati dal vento e irti di rovi spinosi, tratti di vegetazione che correva intorno a un corso d'acqua ridotto a un rigagnolo»* (M2: 80).

La casa di Andrea, nome ambigenere di un personaggio che perde volto e identità, è descritta per negazione e genera inquietudine: *Dall'ingresso alla cucina, dove Andrea era diretta, c'era un lungo corridoio, esattamente come a casa di Lucia. Ma questo qui sembrava più lungo, tanto era scuro. Non c'erano luci né specchi, e dalle stanze non filtrava nessun raggio di sole perché le imposte delle finestre erano serrate, ma di sicuro non tutti gli infissi erano a posto – qualche spiffero le faceva rabbrivire le gambe* (R2: 22).

E il disgustoso, tratto ricorrente nelle descrizioni, esplose sul viso di Merkushev nel «mosaico di cicatrici e pustole che cancellava quasi del tutto bocca, naso e guance», e neanche Thorne, alla sua vista, «poté controllare i brividi» (M2: 129).

### **Tra l'animalesco e l'umano**

Nemmeno oggetti, opere d'arte e monumenti sono esenti da questa tendenza. Di conseguenza, l'*ékphrasis* è una figura retorica assai ricorrente. La rovina di «un'antica chiesa di pietra arenaria» è enfatizzata dalla frammentazione sintattica della descrizione asindetica:

*Sul davanti un pozzo e una croce celestiniana. Il portale è chiuso. La facciata rivolta alle alture. Si avvicinano a una finestra rotta, guardano all'interno: nella penombra scorgono la fila di panche impolverate, la navata, le colonne, il pulpito, l'altare, la croce nera* (A7: 70).

Il disegno che osserva Elia sembra inoltre animarsi:

*il fulcro della composizione era un cilindro sghembo. Dei segmenti ondulati uscivano da una sorta di apertura sul davanti e lambivano una piccola cosa ritratta nel mezzo: aveva un corpo stilizzato, una testa sproporzionata dai capelli spioventi e un busto tozzo. Gli arti filiformi erano protesi nel vuoto. Attraverso gli occhi annebbiati dal pianto Elia ebbe l'impressione che l'immagine crepitasse* (R9: 39).

Ma sono protagonisti di *ékphrasis* anche oggetti artistici (R7: 45), illustrazioni di libri (R10: 25), e la ricchezza decorativa dell'architettura Liberty è centrale tanto in R7, quanto in R9.

In tale contesto, i mostri non possono che essere un oggetto privilegiato dalle descrizioni. La necessità di impressionare, però, richiede una certa inventiva, tesa in particolare a enfatizzare il disgustoso e l'orrorifico. Come il demone che appare a Lutra, tra l'animalesco e l'umano, deforme ma affascinante e circondato da situazioni innaturali:

*L'essere, piantato davanti a lei su due zampe palmate, si ergeva su gambe possenti. Il ventre era piatto, i pettorali scolpiti, le braccia cesellate. La sua pelle luccicava nell'oscurità, gli artigli grondavano sangue. I capelli, scuri e ondulati, gli coronavano la testa, disordinati sulla fronte, scendendo lungo le mascelle squadrate che terminavano nel mento sporgente. Il naso era stretto, allungato, ammaccato da un colpo. Affossato negli zigomi pronunciati, lo sguardo incuteva terrore quanto la coda viva e sibilante che si sollevava nell'aria. Dietro di lui il fiume non scorreva più. Pesci agonizzanti sbandavano sopra una scia di cadaveri iridescenti (M1: 32).*

Mentre una strega, concentrando in sé ed enfatizzando i cliché iconici della figura, addirittura si decompone ridendo:

*Con la pelle tumida e porosa e i capelli unti e appiccicati sulla fronte e le spalle piccole e strette e le dita affilate, una vecchia arpia dal naso bitorzolato, la gobba, le verruche sul mento, i denti marci. [...] E lei sogghigna, ride, scalpita, chiude gli occhi e li riapre lentamente, e maledice il nome del Signore e il nome della Madre e il nome del prete, e ha gli occhi pieni di vermi piccoli e bianchi e la bocca che sputa sangue e bile e saliva e scolopendre viscide e marroni (A6: 68-69).*

Queste descrizioni puntano a produrre ribrezzo e fastidio nel lettore, spesso sono addirittura splatter, tra corpi a brandelli e spargimenti di sangue. Ma sono ricorrenti anche alcune riprese di una tradizione più specificamente *weird* in figure informi, viscide, o in trasformazione o decomposizione, come le creature della palude (luogo putrescente e tipico della produzione *weird*) in R3: 186:

*Una creatura immensa, curva, grottesca nelle forme, se ne stava accovacciata nell'ombra dei salici. Vertebre colossali tendevano la pelle oleosa e butterata. Le mani – o zampe –, mosse da sottili braccia di cadavere, rimestavano nel fango, schizzando brani di terra tutt'intorno.*

O «l'aborto di carne» che viene «estirpato» da Clara, «progenie aberrante» che inizia «a strisciare lungo il suo corpo, aggrappandosi con i minuscoli artigli, lasciando dietro di sé torbide scie; il capo si muoveva in un convulso e cieco istinto di sopravvivenza, emettendo lievi vagiti indolenti» (R9: 15). In questa prospettiva, una sorta di fluidità rielabora anche figure tradizionali, come le streghe:

*dalla profondità abissale del corridoio emerge una sagoma bianca. È alta, con le gambe e le braccia lunghe. La testa incorniciata da una chioma nera. [...] Gli occhi neri e lucenti. La pelle bianca come gli ossi di seppia. Le spalle spioventi, il seno floscio che si allunga verso un ventre gonfio e turgido. Qualcosa di nero le pende in mezzo alle gambe, no, scorre, una cascata di pelo o fango che si allunga ribollendo sino a terra (A2: 120).*

È il tentativo di evocare un orrore ctonio, intento che percorre l'intero corpus.

## Corpus

### Romanzi e racconti lunghi

- R1: Arona, Danilo, *L'estate di Montebuiro*, Roma, Weird Book, 2022.
- R2: D'Angelo, Claudia, *Le forze*, Roma, Moscabianca, 2024.
- R3: Leonardi, Federica, *Lamara*, Roma, Moscabianca, 2024.
- R4: Leonardi, Federica, *Decluna*, Roma, Moscabianca, 2020.
- R5: Marcarini, Maddalena, *Seidmadur. Lo sciamano*, Milano, Alcatraz, 2023.
- R6: Marinelli, Laura, *Organica*, Roma, Moscabianca, 2023.
- R7: Massini, Giulia, *Idoli*, Città di Castello, Edizioni Hypnos, 2025.
- R8: Principe, Alessia, *Stelle meccaniche*, Roma, Moscabianca, 2023.
- R9: Palombi, Miriam, *I salmi dell'Apocalisse*, Torriglia, Kipple Officina Libreria, 2023.
- R10: Pei, Lucrezia; Soncini, Ornella; Calvi, Marco (illustratore), *Nella verde gola delle lupe*, Roma, Moscabianca, 2024.
- R11: Tagliapietra, Decimo, *Risorgemia*, Roma, Weird Book, 2021.

### Antologie di singoli autori

- A1: Borghetti, Cristian, *Tre volte all'inferno*, Roma, Weird Book, 2022.
- A2: Corigliano, Francesco, *Spettri di pietra*, Città di Castello, Edizioni Hypnos, 2024.
- A3: Lombardi, Nicola, *Nostra Signora del Martirio e altre follie*, Roma, Weird Book, 2024.
- A4: Musolino, Luigi, *Un buio diverso*, Città di Castello, Edizioni Hypnos, 2022.
- A5: Scaramozzino, Laura (2024), *Sconosciuti alle feste*, Torriglia, Kipple Officina Libreria
- A6: Spirito, Gerardo (2022), *Il libro nero della fame*, Roma, Moscabianca
- A7: Spirito, Gerardo (2025), *Madreselva*, Roma, Moscabianca

### Antologie miscellanee

- M1: Lombardi, Nicola (ed.), *Cuori di Tenebra*, Roma, Weird Book, 2019.
- M2: Lombardi, Nicola (ed.), *Sangue Selvaggio – Incubi dal profondo West*, Roma, Weird Book, 2018.
- M3: Longo, Mauro (ed.), *Zappa e spada - Spaghetti fantasy*, Città di Castello, Acheron Books, 2018.

## Bibliografia

Ceserani, R., *Il fantastico*, Bologna, il Mulino, 1996.

Testa, E., *Lo stile semplice. Discorso e romanzo*, Torino, Einaudi, 1997.

Marshall, K., *Weird Century*, in «*American literary history*», 36 (4), 12, 2024.